

GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

Un momento dell'assemblea al Teatro Ponchielli. Sul palco Maurizio Ferraroni con il suo board e il predecessore Stefano Allegri. Secondo Ferraroni solo restando uniti come territorio e associazioni è possibile far sentire la voce dei cremonesi



Ferraroni presidente «Uniamo il territorio»

Ha 62 anni ed è Ceo dell'azienda di famiglia che produce mangimi a Bonemerse. I complimenti al predecessore e al dg Falanga: «Insieme sono i gemelli del gol»

di CLAUDIO BARCELLARI

■ **CREMONA** Maurizio Ferraroni è il nuovo presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona: lo ha eletto l'assemblea degli associati riunita ieri al Teatro Ponchielli, chiamata ad esprimere voto favorevole o contrario al candidato (unico, e precedentemente indicato da una commissione di designazione). Immediato «in bocca al lupo» dal presidente uscente, Stefano Allegri, che ha colto l'occasione per rivolgere un commosso ringraziamento alla platea. Ferraroni, 62 anni, è Ceo dell'omonima azienda di famiglia che produce mangimi a Bonemerse. Dal 1995 si è posto sotto l'ala dell'aquila degli Industriali, in cui fino a ieri ricopriva il ruolo di vicepresidente con delega alla sostenibilità. Dopo il saluto iniziale di Allegri e del direttore generale, **Mas-similiano Falanga**, il neo-presidente si presenta al pubblico, prima del voto dell'assemblea: «Penserete che io sia emozionato – esordisce – ma vi sbagliate: sono molto emozionato. Grazie a ciò che è stato maturato nei mandati precedenti, l'associazione è oggi un punto di riferimento per il nostro territorio sotto il profilo economico, sociale e istituzionale». Il pensiero è rivolto al futuro, a cominciare dai figli, Andrea e Matteo: «Due ragazzi alle prese con gli studi. Sono il mio orgoglio. Quando erano piccoli, ho detto loro: 'studiate quanto basta, ma odiate la mediocrità'. Poi ho insegnato loro che, prima di parlare di diritti, bisogna pensare ai doveri». Di cui fa parte anche il lavoro, che dà senso al contributo dell'individuo alla società: «L'articolo 4 della nostra Costituzione impone al cittadino di partecipare allo sviluppo economico e spirituale del Paese. Questa parola, 'spirituale', conferisce



La platea degli industriali riuniti ieri al Teatro Ponchielli in assemblea. A destra la stretta di mano fra il presidente uscente (dopo 4 anni di mandato) Stefano Allegri e il neo eletto Maurizio Ferraroni



al comma 2 un'intensità incredibile. Un faro per i giovani». Il pensiero va proprio a chi, nell'Italia e nella Cremona di oggi, smette di percepire se stesso come parte attiva di un mondo da costruire: «Il 17% dei giovani italiani è costituito dai cosiddetti 'Neet', persone che non studiano e non cercano lavoro. Siamo al secondo posto in Europa dopo la Romania. Auspicio che ci sia una rivoluzione culturale, parallela alla

rivoluzione industriale che stiamo vivendo». L'omaggio all'ex presidente: «Ho avuto il privilegio di poter ammirare Stefano all'opera. Ha concluso un mandato incredibile, che merita i miei più profondi complimenti. Se la nostra associazione oggi è più forte di prima, è merito suo». Complimenti anche a Falanga, che insieme ad Allegri «ha formato un binomio unito e vincente. Sono i gemelli del gol».

Ferraroni espone le linee programmatiche in dieci punti, da cui traspare il desiderio di favorire l'unità del sistema territoriale, rafforzare la rappresentanza in Regione e in Europa, attrarre investimenti e talenti, rafforzare le sinergie locali, garantire la coesione della 'squadra'. «Il territorio ha risorse considerevoli – argomenta – ma è poco rappresentato a Roma, e la collaborazione con Bruxelles rimane un

obiettivo strategico. Solo restando uniti come territorio e associazioni possiamo far sentire la nostra voce. Serve anche una struttura interna forte, che implementerò con figure che siano al passo con i tempi per favorire la crescita delle aziende associate». Sarà poi cruciale cementare il rapporto tra banche e imprese, sotto il segno di un confronto franco e pragmatico: «Noi abbiamo bisogno delle banche, e

le banche hanno bisogno di noi. Non voglio più sentire la frase 'io sono la banca del territorio'. A noi serve concretezza, supporto per iniziative culturali e sociali». Insieme al neo-presidente, vengono presentati i 7 vice-presidenti designati (anch'essi approvati dall'assemblea) che formeranno la sua squadra, con le rispettive deleghe: **Alessia Zucchi** (sostenibilità ed economia circolare), **Bea-**

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA (AIC): IL NUOVO BOARD

<p>■ PRESIDENTE: MAURIZIO FERRARONI</p>		<p>Fanno parte del consiglio di presidenza, inoltre:</p>	
<p>CONSIGLIO DI PRESIDENZA</p>		<p>VICE PRESIDENTI:</p>	
<p>■ Alessia Zucchi, ad di Oleificio Zucchi Spa con delega alla Sostenibilità ed Economia circolare</p>	<p>■ Mariana Triboldi, ad di Importazione Materie Prime Spa con delega all'Energia</p>	<p>■ Matteo Gosi, ad di Wonder Spa, con delega all'Innovazione e Sviluppo digitale</p>	<p>■ Stefano Storti, titolare di Trasporti Pesanti, con delega a Trasporti e Infrastrutture</p>
<p>■ Beatrice Buzzella, titolare di Coim e Green Oleo, con delega a Relazioni industriali, Welfare e Sicurezza sul lavoro</p>	<p>■ Giovanni Biasio, direttore generale Gruppo Happy – Magic Pack con delega a Internazionalizzazione e Ufficio Europa</p>	<p>■ Ivan Pozzali, titolare di Pozzali LodiGrana e Magazzini Generali, con delega a Marketing associativo e Fidelizzazione</p>	<p>■ Elena Prandelli, presidente di Assindustria Servizi Spa</p> <p>■ Serena Ruggeri, rappresentante nell'Associazione temporanea di scopo – Ats – per il Masterplan 3C</p> <p>■ Enrico Mainardi, Fondazione Next Generation 3C</p> <p>■ Michele Scarpello, con delega alla Formazione</p>
<p>Alla squadra si aggiungono:</p>		<p>■ il presidente di Piccola Industria Paolo Aramini</p> <p>■ il presidente dei Giovani Industriali Stefano Rossi</p>	



I NUOVI VERTICI E LE SFIDE



IL DISCORSO DI CONGEDO

I due protagonisti dell'assemblea degli Industriali che si è svolta ieri mattina al Ponchielli: Stefano Allegri e Maurizio Ferraroni. Il presidente uscente nel suo discorso ha rivendicato il lavoro svolto negli ultimi anni



I 4 anni di Allegri «Impresa sacra»

«Noi non siamo sindacalisti, siamo la classe dirigente del Paese. Burocrazia frustrante. Se qualcosa fa bene a noi, fa bene a tutti»

CREMONA Quattro anni di traguardi, quaranta secondi di applausi. Scalda la platea l'ultimo discorso di **Stefano Allegri** da presidente dell'Associazione Industriali, che ieri, al Ponchielli, ha passato il testimone al neo-eletto **Maurizio Ferraroni**. Durante la votazione, Allegri, commosso, coglie l'occasione per ricordare i traguardi raggiunti e ringraziare gli associati per il sostegno dimostrato, lasciando come vademecum un messaggio chiaro: l'impresa è il cuore pulsante dell'economia.

«Oggi è un giorno speciale – esordisce – che sto vivendo con grande emozione, come è stato nel 2021, quando questo viaggio è cominciato. Quello del presidente dell'Associazione è, sì, un ruolo di rappresentanza, ma anche un ruolo operativo: tutto ciò che si fa, in questa veste, ha sempre conseguenze, proprio come accade nell'impresa. È compito del presidente soddisfare le aspettative degli imprenditori, che hanno bisogno di qualcuno che affronti e trovi una soluzione ai loro problemi, siano essi individuali o collettivi. Ma voglio farvi una confidenza: solo da presidente ho compreso a fondo quanto valga l'impegno delle imprese nel contesto sociale, unico vero motore dell'economia. È importante sottolinearlo, perché non sono pochi quelli che ci guardano con fastidio o, talvolta, con sospetto». Secondo Allegri, il ruolo dell'imprenditore è sacro, e deve essere tutelato. «I territori che non crescono – spiega – sono quelli in cui l'impresa non trova suolo. Come Associazione, siamo stati una voce critica, ma costruttiva. Non siamo sempre riusciti a impedire situazioni pericolose, ma ne abbiamo rallentato l'arrivo. Se non ci fosse Confindustria, oggi le cose andrebbero anche peggio. Non offriamo mai una



Stefano Allegri durante il suo discorso al Ponchielli

«La politica spesso si muove come se avesse al polso un orologio diverso dal nostro. L'economia esiste grazie a noi»

critica sterile, ma proponiamo soluzioni. Noi non siamo sindacalisti. Siamo la classe dirigente di questo Paese, e abbiamo le carte in regola per fare la differenza per il bene collettivo». Qui nasce la necessità di un dialogo con le istituzioni. Tuttavia, prosegue Allegri, «anche in questo caso ho imparato molto. Uno degli aspetti più frustranti del ruolo che ho ricoperto è proprio il confronto con la politica. Quante volte ho provato sconcerto e impotenza davanti a una pubblica amministrazione che sembra non ascoltare, una burocrazia che taglia, un costo dell'energia troppo alto. La politica si

politica non ci ha seguiti». Al netto delle frustrazioni, i successi dei 4 anni appena trascorsi sono numerosi: «Abbiamo preso parte alla nuova governance alla Camera di commercio – spiega Allegri – come protagonisti del loro progetto. È il miglior risultato in assoluto. Abbiamo creato un gruppo di lavoro (il gruppo 'Assieme') in cui le associazioni si uniscono per portare avanti un'economia politica condivisa. Abbiamo realizzato Next Generation 3C, a cui vi invito a partecipare e iscriverci: è una fondazione troppo importante per il territorio. Abbiamo fatto tanto, e ci siamo domandati se potessimo fare di più; abbiamo concluso che, se in qualcosa non abbiamo avuto successo, la colpa non è stata nostra, ma di qualcun altro».

L'Associazione Industriali può essere una seconda casa, un sostegno. Un luogo da frequentare assiduamente. «In questi anni ho imparato a pensare all'Associazione come un ufficio delocalizzato delle nostre imprese. Un reparto speciale di piazza Cadorna 6, con persone brave e competenti che cercano di risolvere i nostri problemi. Vi esorto a frequentarla: è la casa dell'imprenditore, come abbiamo ribadito fin da inizio mandato».

«Dobbiamo essere ispirati e in grado di ispirare gli altri – conclude – perché fare impresa è un atto di responsabilità. Ci vuole fiducia nel futuro, che portiamo avanti ogni giorno con la concretezza delle nostre idee. Chiudo con quattro ringraziamenti: alle 500 aziende associate, alla mia squadra di presidenza, al corpo speciale di piazza Cadorna 6, e a un consigliere con cui ho affrontato tutte le battaglie: **Massimiliano Falanga**, il direttore generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trice Buzzella (relazioni industriali, welfare e sicurezza), **Mariana Triboldi**, (Energia), **Giovanni Biasio** (Internazionalizzazione e Ufficio Europa), **Matteo Gosi** (Innovazione e sviluppo digitale), **Ivan Pozzali** (Marketing associativo e fidelizzazione), **Stefano Storti** (Trasporti e Infrastrutture). Nel Consiglio di presidenza, accanto a Ferraroni, ci saranno **Elena Prandelli** (presidente di Assoindustria servizi), **Serena**

Ruggeri (rappresentante nell'Associazione temporanea di scopo per il Masterplan 3C), **Enrico Mainardi** (Fondazione Next Generation 3C), e **Michele Scarpello** (formazione).

Al termine della cerimonia, dopo la votazione, la consegna della targa alle aziende cremonesi – 11 in totale – che vantano più di 80 anni nell'Associazione industriali. A chiudere, l'aperitivo nel foyer del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PREMIATI

Al termine dell'assemblea sono stati consegnati i riconoscimenti alle aziende associate da almeno 80 anni:

- Azzini Spa
- Brembana e Rolle Spa
- Camerini Spa
- Gei gestione energetica impianti Spa
- Gennaro Auricchio Spa
- Importazione materie prime Spa
- Indorama Spa
- Invernizzi Spa
- Nidec Fir Srl
- Oleificio Zucchi Spa
- Sol Spa
- Sperlari Srl
- La Gerunda Srl
- Villa Scambiatori Srl

da almeno 50 anni: